Audi Service
GU20463

CULTURA&SPETTACOLI

Telefono 0444.396.311 Fax 0444.396.333 | E-mail: culturaspettacoli@ilgiornaledivicenza.it

AUTOVEGA
Arzignano (VI)
www.autovega.com
GT18769

IL PERSONAGGIO. Manuela Arata, manager

«La scienza è per tutti Il Festival è la prova»

A Genova 12 edizioni, la prossima a fine ottobre sul tema del tempo: un successo da 200 mila visitatori e Nobel arrivati da tutto il mondo


Manuela Arata, 57 anni, presidente del Festival della Scienza

Nicoletta Martelletto


Una delle installazioni al Festival edizione 2013 sulla bellezza

«In tutti noi c'è una voglia di Piccolo Chimico. Ma quando si fa sul serio, la divulgazione scientifica diventa una cosa entusiasmante, da code come per entrare ai concerti. Da dodici anni a Genova lavoriamo per questo». Manuela Arata, nata ad Asmara nel 1956, è presidente del Festival della scienza di Genova ed ha una fede: la scienza può generale valore. Già direttore generale dell'Istituto nazionale per la Fisica della Materia fino al 2005, già technology transfer officer per la presidenza del Cnr e direttore dell'Ufficio promozione e sviluppo collaborazioni del Cnr (se n'è andata, non senza polemiche, lo scorso anno), non è contrariamente a quando si potrebbe pensare una scienziata ma una manager: ha studiato lingue, è entrata da segretaria all'Ansaldo giovanissima, ne ha percorso tutti i gradini diventando esperta di "trasferimento tecnologico". Che materia è? È il luogo di incontro di chi fa ricerca, di chi la applica, di chi la finanzia.

«Organizzando un congresso internazionale di fisica nell'87 mi sono inamorata di questo mondo e sono diventata il braccio armato degli scienziati. Abbiamo creato l'Istituto nazionale per la fisica della materia, poi chiuso dalla Moratti, che in totale trasparenza ha vissuto anni di ricerca straordinaria» spiega Arata, ospite a Vicenza del Soroptimist che sta lavorando molto sul tema delle donne e della scienza, anche per favorire l'accesso femminile agli studi.

Arata è un ciclone avvolgente: ha agganciato all'ombra della Lanterna volontari, professori, famiglie nobili che hanno aperto i loro salotti per ospitare fisici, medici, chimici da tutto il mondo. Ha deciso di pagare sia pure in modo simbolico tutti gli studenti che prestano il loro tempo per il festival. Ha lanciato il tema con un anno di anticipo per raccogliere idee dal pubblico.

Lo scorso anno (con un budget di 2 milioni di euro) s'è parlato della scienza e la bellezza, quest'anno toccherà al tempo, nel ponte dei morti a cavallo tra ottobre e novembre. «Sono giorni in cui non si va al mare nè in montagna, quindi si viene tutti a Genova a sentire letture scientifiche e incontri emozionanti - spiega - All'inizio il sindaco mi disse: facciamo il festival ma piccolo. Io risposi: o si parte col botto o nulla». Mostra le slide: 12 edizioni, 140 giorni di divulgazione, 800 location, 3900 eventi, 6 mila animatori della scienza, 2 milioni e 350 mila visite agli eventi, 500 mila biglietti venduti. «I nostri scienziati? Più sono bravi più sono semplici. Giacconi, Berti, Rizzolatti ne sono un esempio».

Esperta di management della ricerca - ha insegnato al Politecnico di Torino - ha coordinato lo start-up di oltre 30 aziende spin off dalla ricerca; è esperto valutatore per la Commissione Europea su programmi di ricerca ed outreach, e sul petto vanta l'onorificenza di Ufficiale al merito della Repubblica conferitale dal presidente Ciampi. Ma - sorride - è orgogliosissima allo stesso modo del premio "A Compagna" assegnatole dall'omonima associazione del dialetto genovese. La sua battaglia è sempre stata per i giovani e per le donne: «Ma l'ostacolo è l'Italia stessa che mette in atto la persecuzione dei talenti preferendo la mediocrazia». Su 46 progetti italiani di ricerca di grande livello, 26 sono svolti all'estero. Per i giovani possibilità sempre al lumicino.

«Ci sono tantissime donne che fanno ricerca ad ottimi livelli, il loro problema è resistere.

La percentuale di donne che fanno dottorati scientifici è del 52 per cento in Svezia e del 34 per cento in Italia. Negli istituti solo il 36 per cento dei ricercatori è donna. La marcia c'è: le donne full professor sono salite tra il 2002 e il 2010 dal 16 al 20 per cento. Ancora poco. Nel nostro festival la loro presenza si vede anche in termini di generosità: il 61,2 per cento dei nostri animatori è donna».

A Chicago l'hanno presentata come volto e voce del «più bel festival sceintifico del mondo». Forse, dice, hanno esagerato ma è vero che «oggi gli scienziati sono disposti a venire anche spese loro pur di fare un bagno di folla tra grandi e piccoli...chimici».●

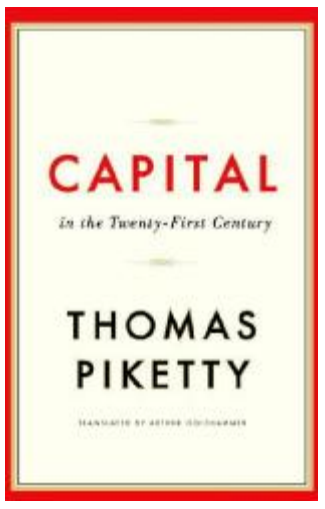
IL LIBRO. È uno dei titoli più venduti negli Usa, presto tradotto in Italia

Economia da best seller Piketty smonta i capitali

L'economista dimostra come l'accumulo di ricchezza sviluppi oggi diseguaglianze a livelli mai raggiunti

Giancarlo Corò


L'economista Thomas Piketty



La copertina del saggio

È difficile che un testo di economia scali le classifiche dei libri più venduti. Sta succedendo negli Stati Uniti con il monumentale volume dell'economista francese Thomas Piketty, "Capital in Twenty-First Century.Il Capitale nel 21° secolo", 685 pagine, edito dalla prestigiosa Harvard University Press, che fra poco sarà disponibile anche nelle librerie italiane con le edizioni Bompiani. Ciò che spiega lo straordinario successo di questo libro è la capacità di discutere in modo rigoroso e allo stesso tempo coinvolgente una questione che sta diventando sempre più centrale nell'economia contemporanea: come evitare che le diseguaglianze nella distribuzione della ricchezza raggiungano un livello tale da mettere in pericolo il meccanismo stesso dello sviluppo basato su imprenditorialità, mercato e democrazia economica. Il ragionamento di Piketty si concentra innanzitutto sulla differenza fra reddito e capitale, cioè tra il processo di creazione e accumulazione delle ricchezze. È una differenza importante, che la tradizionale contabilità economica tende a sottovalutare. Fra reddito e capitale c'è evidentemente una relazione: non può infatti esserci accumulazione di capitale (immobiliare, produttivo, finanziario) senza produzione di reddito.

Tuttavia, la distribuzione del capitale tende a essere più diseguale di quella del reddito, in quanto "cristallizza" una situazione storica attraverso la trasmissione per eredità delle ricchezze. Nulla di strano si potrebbe dire. Eppure è proprio qui dove sta la principale novità rilevata da Piketty. Attraverso una magistrale analisi storico- statistica, l'economista francese dimostra che la ricchezza accumulata sta generando anche nei Paesi più sviluppati livelli di diseguaglianza che superano quelli raggiunti nel 1800. Tanto per capirci: negli ultimi 25 anni la fascia più ricca della popolazione mondiale – quella che possiede patrimoni per più di 4,5 miliardi di dollari – ha visto crescere il valore della propria ricchezza del 6,5% all'anno. Nello stesso periodo il reddito pro-capite della popolazione adulta è cresciuto nel mondo dell'1,4%. Negli Stati Uniti il 10% della popolazione più ricca guadagna oggi il 50% del reddito nazionale, mentre tale quota non superava il 35% negli anni '60. Il punto importante è che mentre si può ipotizzare che la distribuzione del reddito avvenga attraverso un meccanismo meritocratico – chi è più bravo, guadagna di più, e questo porta vantaggi alla società – la ricchezza si trasmette invece per via ereditaria, dunque nulla assicura che il processo di accumulazione premi i più capaci. In definitiva, il rischio che tale processo di accumulazione comporta è un capitalismo oligarchico fondato sulla rendita, invece che sul lavoro, sul merito e gli investimenti per l'innovazione. Da qui dunque la proposta politica di Piketty, secondo il quale il capitalismo imprenditoriale per sopravvivere e continuare a creare prosperità ha bisogno di un duplice sistema di regolazione. Da un lato deve promuovere l'istruzione e la diffusione della conoscenza quale antidoto all'eccessiva concentrazione delle ricchezze economiche. Dall'altro deve però ridurre le imposte sul lavoro e su chi investe in attività produttive, alzando invece le tasse sui patrimoni, con l'obiettivo di mettere in movimento capitali che altrimenti rischiano di rimanere congelati nelle mani di chi li ha ereditati senza merito. Temi che richiamano in modo fin troppo diretto il dibattito italiano degli ultimi anni. E che pongono un altro problema politico molto attuale: quello dell'Europa. Infatti, mentre Stati Uniti e Cina hanno dimensioni adeguate per un'azione sui patrimoni, nessuno dei paesi europei può oggi immaginare una politica fiscale efficace senza accordi sovra-nazionali. Non sarebbe male se nella campagna elettorale in corso si parlasse anche di questo.●

Serve una multi regolazione: più istruzione, giù le imposte sul lavoro, su le tasse sui patrimoni

ONORANZE FUNEBRI
SGOLMIN E LOVATO
AL VOSTRO SERVIZIO 24 ORE SU 24
0444/490600
MONTECCHIO- MONTEBELLO
BRENDOLA- MELEDO
DISBRIGO PRATICHE CON COMUNI, OSPEDALI E CIMITERI
RECUPERO SALME E TRASPORTO DALL'ABITAZIONE ALL'OSPEDALE
SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO CON PERSONALE QUALIFICATO
PRATICHE PER IL RITO DELLA CREMAZIONE
PREVENTIVI GRATUITI
E PAGAMENTI DILAZIONATI
SERIETA', RISERVATEZZA E PROFESSIONALITA' NEL MOMENTO DEL LUTTO
SGOLMIN ADRIANO
LAPIDI E LOCULI
AMPIA MOSTRA CON PIU' DI CENTO MODELLI GIA' DISPONIBILI IN SEDE A PREZZI CONVENIENTI.
VIA SILVIO PELLICO 8
MONTECCHIO MAGG.
0444/499062
GT21948

LA MOSTRA/1. All'Idea Atelier, piazza Signori

Diverte ma interroga Del Pizzol e l'inconscio

Esposte ancora per qualche giorno all'Idea Atelier in piazza dei Signori a Vicenxa le opere di Simone Del Pizzol, 35 anni, milanese di nascita ma con attività a Bovolenta, Padova. La sua ricerca affonda nella tradizione dada-surrealista, nell'ambito dell'elaborazione e superamento di ciò che assimila ed amplifica il nostro subconscio, passando dalle paure arcaiche fino alle manie più assurde. Tutto questo è affrontato con la dovuta in-coscienza, ottenendo spesso risultati non-sense che divertono e/o debilitano lo spettatore.●


Una delle opere esposte

LA MOSTRA/2. Dal 9 maggio al 27 luglio

Alla Bisazza ecco Höfer fotografa di architetture

La Fondazione Bisazza per il design e l'architettura contemporanea rende omaggio alla fotografa tedesca Candida Höfer, con una mostra "Candida Höfer. Immagini di architettura", un percorso attraverso oltre venti fotografie in grande formato e selezionate direttamente dall'autrice, che saranno esposte dal 9 maggio fino al 27 luglio 2014. Per la prima volta la Fondazione Bisazza che ospita, nelle sue ampie sale espositive, ospita la fotografia, nello spefcifico di architetture classiche e contemporanee, allestita per celebrare l'attività di una delle più influenti fotografe del panorama internazionale. La fotografa settantenne vive e lavora a Colonia ed è alla sua prima completa personale in Italia (una mostra con otto suoi scatti sui monumenti cittadini di Mantova è in corso a palazzo Te). Esponente, insieme a Thomas Ruff e Thomas Struth, della Scuola di Düsseldorf, ha ritratto con rigore interni di edifici pubblici e privati, in totale assenza di figure umane, con grande attenzione nei confronti dei dettagli decorativi e architettonici.●